

Gruppo di ricerca-azione “Pagina Bianca”

“Pagina Bianca” è il titolo del laboratorio proposto da Roberta Passoni e Marco Pollano all'interno della proposta formativa “Cantieri” (edizione Pisa luglio 2017) del Movimento di Cooperazione Educativa. Alcune di noi hanno partecipato al laboratorio e ne sono rimaste entusiaste. Per questo è nata l'idea di farne un gruppo di ricerca-azione, in modo da poter provare a progettare, approfondire, sperimentare e poi confrontare insieme gli stimoli metodologici ricevuti al laboratorio di Cantieri.

Per chi non ha partecipato al laboratorio, indichiamo una sintesi a nostro parere degli aspetti che più ci hanno interessate e che vorremmo sviluppare insieme a chi vorrà partecipare al nostro gruppo di ricerca-azione.

“Basta coi manuali scolastici! Basta con le lezioni!” Questa una delle sfide provocatorie lanciate da Célestin Freinet, maestro dell'educazione attiva, ormai più di cinquant'anni fa. Nonostante del tempo ne sia passato e tante innovazioni siano avvenute anche nella scuola, ci sembra che molti aspetti che Freinet individuava come critici nell'utilizzo dei libri di testo, siano rimasti attuali. Purtroppo il libro di testo è ancora dominante, spesso guida o sostituisce la programmazione che l'insegnante dovrebbe modulare su ogni gruppo classe, talvolta mettendo anche in secondo piano le stesse Indicazioni Nazionali (innovative sotto molti aspetti).

Scrivendo Freinet: «... attraverso il libro di testo e la lezione, il ragazzo continua ad ascoltare e a obbedire, anziché ad agire e a creare; [...] ogni alunno deve lavorare per sé, col suo libro su cui deve impegnarsi e sgobbare, scartando perciò tutto quello che può essere il lavoro collettivo, l'esperienza di ricerca di gruppo».¹ Oggi tutto questo è ancora più attuale, in quanto non è di conoscenze che i nostri alunni hanno bisogno (ne sono “bombardati” da ogni parte), quanto di un approfondimento delle stesse. La sfida è quella di provare a sganciarci dai libri di testo, per iniziare a costruire, insieme ai ragazzi, i *nostri* libri di testo. Citando ancora il maestro Freinet: «... andiamo alla ricerca nel bambino degli elementi di conoscenza e di vita che costituiscono la sua permanente ricchezza e li attiviamo. Ed è il bambino che, a questo punto, per progredire, pone le domande che l'insegnante non deve fare altro che cercare di soddisfare, sia attraverso la documentazione offerta, sia attraverso la *lezione a posteriori* che, nel caso specifico, verrà seguita perché è voluta e, quindi, è veramente proficua».²

L'approfondimento teorico della proposta di Freinet potrebbe spaziare molto, in quanto altri illustri educatori e pedagogisti (pensiamo solo a Dewey o a Bruner) hanno elaborato teorie pedagogiche basate sull'apprendimento per scoperta. Ancora più recenti sono i contributi che derivano dalle

¹ C. Freinet, *La scuola del fare* (a cura di R. Eynard), edizioni junior, 2002, p. 66.

² Idem, p. 71.

neuroscienze, che confermano l'importanza di attivare il sistema emotivo della ricerca (“circuit seeking”) in quanto l'entusiasmo, la curiosità, l'aspettativa di trovare qualcosa di nuovo è riconosciuto di centrale importanza nella mente e nella vita di ogni persona (v. Panksepp). Oggi sono molte le teorie che possono confermare quanto le intuizioni di Freinet, sperimentate nella sua vita di maestro, siano ancora innovative e molto valide.

Scendendo dalle teorie alla pratica, abbiamo individuato, nella proposta laboratoriale di Roberta e Marco, alcuni spunti concreti per provare a impostare una didattica in cui l'apprendimento riscopra l'entusiasmo di una ricerca autentica: la cura del contesto e dei particolari; l'allenamento dello sguardo; “l'insalata dei punti interrogativi”; la mappa della ricerca; la restituzione collettiva; la costruzione della biblioteca di lavoro; la costruzione di una propria antologia; ecc...

Riprendendo le parole di Roberta e Marco, si tratta di «ipotizzare concretamente una scuola che funzioni senza la guida stereotipata di un libro di testo unico». Il libro di testo, infatti, è una risposta a delle domande che non abbiamo fatto, che non emergono dai bambini. Come più volte ribadito anche dalle Indicazioni Nazionali, è necessario orientare «la propria didattica alla costruzione di saperi a partire da concreti bisogni formativi»,³ ancorandola fortemente a orizzonti di senso condivisi.

Il gruppo di ricerca-azione potrà riflettere, progettare, confrontare e poi verificare gli esiti di questa impostazione. La forza della cooperazione educativa ci sosterrà in una strada in salita, che altre volte magari abbiamo provato a percorrere individualmente.

Concludiamo con un'ultima incoraggiante citazione del maestro Freinet: «Non eliminate arbitrariamente un sistema o uno strumento di cui vi siete serviti finora ottenendo qualche buon risultato, soprattutto se non avete a portata di mano gli strumenti e la tecnica sostitutivi. Introdurrete in classe questi nuovi strumenti, cercate la tecnica corrispondente. Quando sarete in grado di padroneggiarli appieno, i libri di testo diventeranno un bagaglio superfluo. E così avrete fatto anche la *vostra* rivoluzione».⁴

Ilaria Sabatini e Gessica Fantozzi

³ Annali della Pubblica Istruzione, *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione*, Le Monnier, Firenze 2012, p. 8.

⁴ C. Freinet, op. cit., p. 65.